

Giornale di Sicilia 23 Novembre 2011

Mafia e attentati a Partinico. Il regista era il figlio di Vitale

Quattro arresti per l'autunno caldo di Partinico. Ventuno attentati tra settembre e novembre dello scorso anno, un'escalation di violenza ricostruita adesso, almeno in parte, dai carabinieri del gruppo di Monreale, coordinati dai pm Francesco Del Bene e Dario Scaletta. Il regista neanche tanto occulto di quell'ondata di intimidazioni sarebbe stato Giovanni Vitale, 29 anni, il figlio più grande di Vito, il superboss che per anni ha imposto la legge del terrore in paese. Vitale junior allora era stato scarcerato da pochi mesi e subito si sarebbe messo all'opera per fare vedere a chi comandava sul territorio. Adesso ha ricevuto in cella un nuovo ordine di custodia per l'attentato ai danni di Giuseppe Amato, detto Pinu u nivuru o Mastro Pinu, costruttore anche lui ritenuto o n tempo vicino al clan Vitale, in passato condannato per associazione mafiosa. Il figlio di Amato (ma per la procura il vero gestore della ditta era il padre) si era aggiudicato i lavori per la costruzione di 20 appartamenti in via Pascoli a Partinico e qualcuno l'11 novembre dello scorso anno gli bruciò un furgoncino e il portone di casa. L'intimidazione più eclatante tra le tante messe a segno, perché colpiva un costruttore con un passato di mafia, causando tra l'altro ingenti danni materiali.

I carabinieri l'hanno in pratica seguita in diretta, dato che avevano piazzato una microspia nella macchina di uno degli arrestati che ha partecipato alla fase preparatoria dell'attentato, compiendo una serie di sopralluoghi.

Per la procura l'ispiratore del rogo fu proprio il giovane Vitale che voleva mandare un messaggio preciso al costruttore, obbligandolo a scendere di nuovo a patti con il clan. Quel rogo doveva far capire ad Amato ed a tanti altri imprenditori che i «Fardazza» erano ancora potenti come un tempo, nonostante i continui arresti e il pentimento della zia, Giusy Vitale. Ad eseguirlo materialmente, sempre secondo l'accusa, sono stati tre picciotti vicini al giovane mafioso: i fratelli Pietro e Giovanni Serra, quest'ultimo marinaio in servizio alla base militare di Augusta, di 21 e 27 anni e Santino Lo Biundo di 24, tutti residenti a Partinico. Sono stati arrestati solo con l'accusa di avere realizzato l'attentato, mentre è indagato a piede libero per concorso esterno in associazione mafiosa il consigliere comunale di Partinico, Pietro Di Trapani, a cui ieri è stato notificato un avviso di garanzia. È coinvolto nella storia, tutta ancora da chiarire, di un appalto di movimento terra, che doveva essere assegnato ad un prezzo imposto dalla mafia. Le opere riguardavano le case costruite da Giovanni Amato, figlio di Giuseppe, i lavori invece erano stati commissionati da Antonino Di Trapani, cugino del consigliere indagato.

Fondamentali le intercettazioni svolte dai carabinieri che per mesi hanno seguito le mosse del gruppetto. Indagini in parte sfociate nell'operazione «The end»

dello scorso anno che portò in carcere una ventina di mafiosi tra cui Giovanni e Leonardo Vitale, già allora padroni del mandamento. Ma c'era ancora tanto altro materiale da sviluppare, ad esempio le intercettazioni a bordo della macchina di Giovanni Serra, che dal 29 marzo 2010 al 24 ottobre dello stesso anno, risultava assente dal servizio presso il reparto della Marina Militare perchè affetto da «lombalgia bilaterale in soggetto con ernia discale». Il giovane sosteneva di accusare dolori lancinanti ma' che «non gli hanno impedito - scrivono i magistrati - di ricevere disposizioni e svolgere funzioni di autista e factotum a favore di Giovanni Vitale, programmando anche delle attività delittuose». In sostanza, sostiene l'accusa, Serra lasciò il suo posto ad Augusta 19 giorni dopo la scarcerazione di Vitale junior, avvenuta il 10 marzo 2010, e si mise a sua disposizione. I carabinieri lo hanno seguito passo, e così sono saltati fuori i preparativi per l'attentato al costruttore e una serie di conversazioni su pizzo e messe a posto ancora al vaglio della procura.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS